

Occorre fare piena luce sulle gravissime responsabilità delle grandi compagnie

I dati truccati alla base delle richieste d'aumento

Perché bisogna respingere le pretese dei petrolieri

Gli «avvisi di reato» e le denunce per corruzione hanno per ora bloccato manovre in corso da mesi - Le disastrose ripercussioni che un ulteriore rincaro dei carburanti provocherebbe - Gli enormi profitti delle compagnie - Anche gli ingiustificati sgravi fiscali e le evasioni nel conto degli «utili» - Diminuisce il prezzo del greggio

Le interpellanze dei comunisti sullo scandalo dei carburanti

Presentate ieri alla Camera e al Senato - Assicurare l'opinione pubblica che l'opera dei magistrati verrà facilitata in ogni modo - Sospendere ogni aumento dei prezzi finché non sarà elaborato e predisposto un nuovo metodo di determinazione dei costi

Il PCI e l'Unità contro gli imboscamenti ed i ricatti dei petrolieri

Chi ha denunciato la colossale truffa

ESISTONO LE RISERVE DI CARBURANTE MENTRE L'INDUSTRIA È IN DIFFICOLTÀ

Urgono avere misure di controllo per avventare le manovre speculative

Da Genova, Torino, Venezia, Ravenna viene segnalata la presenza di forti quantità di prodotti petroliferi. Una interpellanza del PCI - La Federazione Cgil-Cisl-Uil sollecita «prezzi e efficienze» - Si chiede al ministero di Roma - Preclamata la sciopero generale della Lombardia

COLPIRE I RESPONSABILI

L'Unità a 5 colonne in prima pagina il 7 dicembre '73

Le indagini che i pretori di Roma e di Genova stanno conducendo sui fatti e le corruzioni cui hanno fatto ricorso i petrolieri italiani per ottenere favori ed aumenti dei prezzi hanno anche confermato che le grandi compagnie petrolifere, per avere sulle autorità di governo, non hanno avuto scrupoli a ricorrere a vaste manovre di imboscamento dei prodotti.

Anche questa volta l'inchiesta della Magistratura sta confermando la fondatezza delle denunce che l'Unità e le organizzazioni del PCI nelle regioni e nelle singole città - hanno condotto contro le gravissime manovre dei petrolieri che non hanno esitato ad aggravare le connessioni internazionali della crisi energetica, de-

attesa di navigare alla volta di quei paesi disposti ad accettare i prezzi più alti richiesti dalle «7 sorelle» mentre a molte navi è stato ordinato di ritardare l'arrivo nei porti in quanto i depositi erano attecchiti.

Le manovre di imboscamento - come ha documentato l'Unità - si sono dispietate in tutta la loro gravità nel corso del mese di dicembre, in concomitanza con le misure restrittive decise dal governo. Le carenze più forti si sono determinate per il gasolio e l'olio combustibile: in altre regioni, come l'Emilia, sono state lasciate pressoché prive di prodotti per il riscaldamento, con case e scuole al freddo, piccole industrie cooperative, stalle sociali, sotto l'incubo della



La vetrina di un negozio di generi alimentari a Roma con i nuovi prezzi del pane: da ieri le «rosolte» sono aumentate da 380 a 430 lire; le «cirole» da 190 a 290 lire

Da ieri la «cirola» costa cento lire in più al chilogrammo

ROMA: PER IL PANE CHIESTA LA REVISIONE DELL'AUMENTO

Una presa di posizione della Federazione Cgil-Cisl-Uil - Domani incontro al ministero dell'Industria - Necessari per la farina prezzi politici - Manovre per rincarare anche lo zucchero

E' di ieri, fra l'altro, la notizia di una sentenza pronunciata dal pretore di Udine secondo cui chi vendesse zucchero a prezzi più elevati di quelli consentiti dal ministero dell'Industria e del Bilancio, non sarebbe perseguibile in quanto la legge punirebbe soltanto chi violasse le «delibere» dello stesso CIP e non le sue «note».

Questo particolare dimostra, oltretutto, che quanti vanno denunciando in questi giorni la faciloneria e la superficialità - per non dire altro - con cui si procede ad accordare gli aumenti dei prezzi, non fanno altro che costatare una verità amara e pesante, gravida oltretutto di conseguenze e di rischi.

Controllare alcuni prezzi al dettaglio, ma lasciarli sostanzialmente liberi all'origine (così è accaduto anche per la farina a Roma), non è un provvedimento che una serie di consumi importanti comincia a calare in modo serio. E' il caso, appunto, delle carni bovine. I macellai - secondo una nota sindacale - avrebbero manifestato in questo periodo «un certo disinteresse a rifornirsi di carni, il cui consumo sembra aver subito una ulteriore contrazione».

L'agenzia citata riferiva, sempre ieri, che «i carni degli animali da scarto sono abbastanza ricercate dalle industrie di trasformazione dei prodotti conservati e degli insaccati».

Sono carni «basse», come si dice in gergo, che costano relativamente poco. Ora le acquistano le industrie, le lavano, poi le rivendono. Non è prevedibile, oggi, a quali prezzi queste carni «basse» verranno cedute, ma è noto che lo scaltolano e gli insaccati in genere (salami, mortadelle, ecc.) sono compresi fra i generi che la commissione consultiva del CIP ha già suggerito di aumentare dall'11 al 15 per cento.

Di fronte a questa situazione, chiedere un aumento generalizzato di tutti i prodotti all'esame del CIP (olio, carni conservate, salsicce, ecc.), come ha fatto ieri il presidente della Confindustria, Orlando, significa, quanto meno, non rendersi conto che questa sarebbe la maniera migliore per impoverire ulteriormente i consumatori e per restringere i consumi, danneggiando quindi stessi destinatari che a parole si vorrebbero difendere. Ma la verità è che la «voce» della Confindustria interpreta sempre i desideri della destra intermediazione parassitaria e speculativa.

La «cirola», il prezzo di pane più popolare, da ieri costa 100 lire in più. Anche gli altri tipi di questo genere di prima necessità sono aumentati. I nuovi prezzi imposti dai panificatori sono, infatti, i seguenti: cirola 290 lire al chilogrammo; rosolte «bianche» 430 lire, casareccio 380 lire, rosolte «tornate» 50 lire, per il casareccio (bianco e scuro) di 60 lire.

Il rincaro del pane costituisce un ulteriore, grave attacco ai salari e agli stipendi già pesantemente decurtati

completa quello scatto immediato di fondo che fino ad oggi non ha voluto e saputo compiere. In tale direzione i gravi ritardi che ne caratterizzano l'iniziativa nel settore distributivo deve essere scelti immediate di intervento, utilizzando in funzione realmente calmierante ed antispeculativa, le strutture apponibili della capitale (ente comunale di consumo, mercati generali, centro carni).

In Campidoglio l'iniziativa è stata presa dai comunisti che hanno chiesto una urgente convocazione della commissione appona. Ieri è stato, inoltre, sollecitato il ministero dell'Industria a convocare una riunione congiunta con Comune e Regione per esaminare il problema del carapane. La riunione è stata fissata per domani, alle ore 12, con il sottosegretario Bossi. I comunisti chiedono che la decisione venga riesaminata.

Domani a Montecitorio Conferenza stampa dei parlamentari comunisti

Le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera terranno una conferenza stampa domani alle ore 10.30 sulle iniziative e le proposte dei comunisti relative ai più urgenti problemi del paese. La conferenza stampa si terrà nella sede del gruppo del PCI a Montecitorio.

Lanciato dal Movimento dei cristiani per il socialismo

Appello di credenti: «no» all'abrogazione del divorzio

«Insostenibile la posizione di chi propone l'astensione dal voto» - Iniziative e dibattiti sui problemi posti dal referendum

Le Chiese Evangeliche: la legge vigente deve rimanere

Nel giorno scorsi si è riunito il Consiglio della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, che ha fra l'altro discusso la questione del referendum, rilevando che in base alla legge sul divorzio attualmente vigente «chiunque si trovi nella triste situazione di un matrimonio fallito è libero di valersi o meno di detta legge a seconda delle proprie convinzioni, siano esse religiose o di altro genere», mentre l'abrogazione della legge sul divorzio proposta mediante l'imminente referendum abrogativo, «preverrebbe una parte dei cittadini di questa libertà, imponendo anche a chi non condivide la concezione cattolica del matrimonio come sacramento le conseguenze che da questa particolare convinzione derivano».

In base a queste considerazioni le Chiese Evangeliche italiane e i loro singoli membri sono stati invitati dal Consiglio a prendere pubblicamente posizione contro l'abrogazione della legge sul divorzio.

La Segreteria nazionale del cristiano per il socialismo (un movimento di cattolici, evangelici, ecc. costituitosi a Bologna nel settembre del '73) ha rivolto «un appello presante ai cristiani che si riconoscono nei valori di libertà e giustizia anche nel divorzio perché si mobilitino concretamente nel lavoro ospitale di chiarimento, persuasione e propaganda per il no alla abrogazione della legge sul divorzio».

Tenuto conto del «disegno» che si nasconde dietro l'operazione referendum ed il valore della «scheda bianca», la Segreteria nazionale del cristiano per il socialismo, nel suo documento appello ritiene «insostenibile la posizione di quei cristiani che propongono l'astensione dal voto». Anzi, a perciò, la costituzione di un comitato che «avrà il compito di seguire la campagna per il referendum allo scopo di coordinare, a livello provinciale e locale, iniziative e dibattiti sui problemi che solleva il referendum antidivorzio».

Partendo dalla considerazione che «per cui il divorzio è solo una facoltà concessa a cittadini che si trovano in situazioni particolari ed anche dolorose», il documento denuncia il tentativo dei proponenti del referendum di voler «strumentalizzare la fede»

utilizzandola come «arma di divisione, di intolleranza, per rincarare lo spettro del clericalismo dei comitati civici».

«Dopo il Concilio Vaticano II - prosegue il documento - è insostenibile riportare i cattolici italiani alle impasse medievali e tentare di riprendere l'esperienza di quei Stati che, in epoca moderna, costringevano per legge ad osservare i precetti della religione».

A questo punto, il documento sottolinea le responsabilità della DC, in particolare «dalla sua ala integralista di destra». Viene, quindi, denunciato il tentativo di questa parte della DC e della destra esterne ad essa per «bloccare, con il referendum, la spinta delle masse operaie e popolari, non escludendo nemmeno ricatti e soluzioni autoritarie».

La Segreteria dei cristiani per il socialismo, con il suo documento appello, invita tutti i cristiani che si sono mostrati e si mostrano disponibili a contribuire a fare avanzare in Italia una «democrazia sostanziale» nel quadro dell'azione per costruire il socialismo, a «mobilitarsi» per un netto «no alla abrogazione della legge sul divorzio».

Proprio ieri un giornale americano vicino ai petrolieri (il «Petroleum Intelligence Weekly») ha diffuso la notizia che il CIP si accinge ad approvare, nei giorni scorsi, i nuovi aumenti dei prezzi, ora congelati. D'altra parte ci sono dei precedenti clamorosi: da un mese e mezzo i prezzi per respingere le richieste di nuovi aumenti, a parte il clamoroso scandalo, siano numerosi e assai rilevanti. Ma non è ancora tutto.

Sirio Sebastianelli

Proprio ieri un giornale americano vicino ai petrolieri (il «Petroleum Intelligence Weekly») ha diffuso la notizia che il CIP si accinge ad approvare, nei giorni scorsi, i nuovi aumenti dei prezzi, ora congelati. D'altra parte ci sono dei precedenti clamorosi: da un mese e mezzo i prezzi per respingere le richieste di nuovi aumenti, a parte il clamoroso scandalo, siano numerosi e assai rilevanti. Ma non è ancora tutto.

Oggi i funerali di Margherita Trombadori

Oggi, alle 15.30, nella chiesa di Santa Maria del Popolo si svolgono le esequie della signora Margherita Trombadori, madre del compagno Antonio Trombadori deputato al Parlamento, e nonna del compagno Duccio, redattore del nostro giornale. A tutti i familiari l'Unità rinnova le sue più affettuose condoglianze.

Franco e Claudia Cristofari si associano commossi al gravissimo lutto dell'amico Antonio per la scomparsa della sua adorata mamma.

MARGHERITA TROMBADORI

La crisi, già oggettivamente grave, si acutizza per le manovre dei gruppi petroliferi privati

Precise misure di controllo proposte dal PCI per stroncare la speculazione delle compagnie

Una drammatica denuncia della Lega nazionale delle cooperative Iniziative in Emilia, Toscana, Umbria per affrontare la situazione

L'Unità, 9 dicembre 1973, prima pagina, 7 colonne

terminando gravi ripercussioni sulla economia del paese. A manovre di questo genere, i petrolieri avevano già fatto ricorso questa estate per ottenere - come poi avevano ottenuto - l'aumento del prezzo della benzina.

Ma i ricatti, le pressioni, le manovre di corruzione e di imboscamento messi in atto a fine anno, in concomitanza con le difficoltà energetiche determinate dal conflitto medio orientale, sono andati ben al di là, non si sono fermati nemmeno di fronte al pericolo di una crisi recessiva. Anzi, le manovre dei petrolieri hanno fatto da base alle decisioni restrittive del governo che si sono avvertite pesantemente ripercosse sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici, e hanno avuto, nel fatti, un effetto deflazionistico, tanto più grave in quanto si è combinato con la persistente spirale inflazionistica.

L'Unità ha ampiamente documentato come sulle oggettive motivazioni internazionali della crisi energetica (innanzitutto il conflitto medio orientale)

organizzazione democratiche di massa, sia gli enti locali che le organizzazioni sindacali, hanno ripetutamente sollecitato il governo a non accreditarsi degli impegni verbali presi dai petrolieri. Il governo, scriveva l'Unità in quei giorni, «deve intervenire con tutti gli strumenti che ha a disposizione per tirare fuori i prodotti petroliferi» procedendo ad un immediato censimento delle scorte esistenti, l'immissione nelle commissioni istituite presso le prefetture dei rappresentanti delle organizzazioni di massa e degli enti locali.

D'altra parte la conferma delle ricattatorie manovre di imboscamento dei prezzi, è venuta anche dal fatto, come hanno documentato i comunisti nel dibattito alla Camera del 19 dicembre scorso, che l'Italia è titolare di una riserva di petrolio già prima che si verificassero gli effetti delle limitazioni arabe e mentre le limitazioni arabe erano dovute comportare una riduzione di forniture del 912 per cento a dicembre questa riduzione toccava già il 20 per cento.

Che l'obiettivo di queste manovre fosse quello dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi è stato confermato dalle forti pressioni che le compagnie multinazionali e raffinatori italiani hanno cominciato ad esercitare sul governo, dopo le decisioni arabe di aumentare il prezzo di riferimento del greggio.

La decisione araba non avrebbe dovuto intaccare nemmeno gli alti livelli di profitti realizzati dalle grandi compagnie; da qui le pressioni di queste ultime perché si arrivasse ad un nuovo consistente aumento dei prodotti petroliferi che, sommandosi al forte squilibrio della nostra bilancia commerciale, si sarebbe risolto in una nuova spinta inaspettata e deflazionistica sulla nostra economia.

Le conferme che sono venute dalla richiesta della Magistratura sono servite a bloccare per il momento ogni decisione di aumento. Ma sarebbe estremamente grave se ci si limitasse ad un semplice rinvio.

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni del PCI sono pregate di trasmettere alla Sezione di Organizzazione, tramite i comitati regionali, un'opinione sulla proposta di legge n. 107 del 22 FEBBRAIO, i dati e gli appoggi del tassamento 1974.

A Genova il petrolio c'è ma bloccato nei depositi

I sindacati documentano che i serbatoi traboccano di raffinato

Dalla nostra redazione

si sono innestate, all'intero del nostro paese, colossali manovre speculative cui hanno fatto ricorso le compagnie petrolifere internazionali ed i raffinatori italiani in attesa di poter ottenere tutti i vantaggi possibili, ed immaginabili dalla nuova congiuntura internazionale, innanzitutto in termini di aumento dei prezzi.

Già alla fine di novembre il nostro giornale ha denunciato quanto sarebbe venuto poi ufficialmente alla luce alcune settimane dopo e cioè che al largo delle coste dei paesi importatori di petrolio, hanno sostato per giorni navi cariche di greggio in

marcato di quanto potrebbero giustificare le note limitazioni nell'afflusso di petrolio greggio medio orientale». A questo punto, il nostro giornale ha denunciato le manovre speculative dei petrolieri internazionali e nazionali, continuando a stupirsi al controllo pubblico.

Il nostro giornale infatti - ed il PCI naturalmente - hanno sempre accompagnato alla denuncia degli imboscamenti la costante richiesta di un controllo democratico sulle scorte di carburante,